

«Noi troppo autoreferenziali Così sbagliamo come i partiti»

Di Stefano, autore del post contro il «vippismo» 5 Stelle

La soluzione

Un compromesso quello adottato nella Capitale? No, una soluzione, salvo che non ci sia anche altro

L'autocritica

Le mie critiche non erano contro questo o quello, tutti abbiamo il dovere di salvaguardare le radici

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

ROMA La cosa che lo infastidisce di più è «l'autoreferenzialità»: «È stata la grande colpa dei partiti, noi non dobbiamo fare lo stesso errore».

Manlio Di Stefano è un deputato del Movimento Cinque Stelle, descritto come un «ortodosso» contrapposto ai «pragmatici», ovvero a chi qualche compromesso lo accetta, in nome della ragion di partito.

La sua lunga «Lettera al M5S, lettera a noi stessi» ha fatto discutere, perché attacca il «vippismo», sembra condividere le posizioni «radicali» di Roberta Lombardi su Roma ed evoca una deriva pericolosa per il Movimento.

La sua lettera è stata letta come un post contrario al compromesso raggiunto a Roma, con la sindaca Virginia Raggi.

«Ma no, l'ho scritta ore prima, mentre ero in treno per la Val di Susa. Io credo che l'unica strada percorribile a questo punto fosse quella. Ci siamo dovuti confrontare con una realtà difficile».

Magari si poteva non aspettare l'arresto di Raffaele Marra, no? La prima cittadina era stata avvertita da tutti.

«Meglio tardi che mai. Sono giorni turbolenti, ma sinceramente è una soluzione che mi rende felice».

Un compromesso. Lei però scrive che è contro la realpolitik, contro «il pragmatismo del tendere al risultato più comodo a discapito degli ideali». E spiega che la vostra storia si fonda «sul rifiuto del compromesso».

«È vero, ma questa io la definisco una soluzione, non un compromesso. Nulla toglie che se dovessero esserci elementi nuovi che ci spingono a prendere in considerazione altri comportamenti, cambieremmo strada. Valuteremo. O meglio, valuterà Beppe. A noi parlamentari non compete».

Però molti parlamentari ci hanno messo la faccia e sono intervenuti.

«Lo hanno fatto i parlamentari romani, ed è giusto che ci sia un loro interessamento particolare. Io preferisco occuparmi di altri temi, come la Val di Susa».

Lei scrive anche che la vostra è «una rivoluzione cul-

turale a discapito del vippismo». Ci sono vip nel Movimento Cinque Stelle? C'è chi ha subito pensato ai vostri esponenti più mediatici, come Alessandro Di Battista.

«Lo so che hanno provato a interpretarlo come un post contro tizio o contro caio, ma parlavo in generale. Ale, poi, è mio fratello: già nel 2001 facevamo cooperazione insieme».

Ma il rischio «vippismo» c'è?

«Certo, siamo tutti a rischio di un sistema che ti adula e che cerca di attirarti in trappola. Chi lo capisce, ha il dovere di intervenire. Altrimenti facciamo l'errore che ha fatto la Lega, che ha perso le sue radici. Noi dobbiamo sempre ricordarci da dove veniamo. Io sono ottimista, perché tutti noi condividiamo gli stessi ideali».

Beato lei. A Roma i problemi non mancano.

«Qualche svarione c'è stato, è complicato avere a che fare con il sistema dal di dentro. Quando succede, come a Roma, bisogna subito rimettersi in carreggiata. E se qualcuno sbaglia va aiutato. Dobbiamo auto controllarci, solo così riusciremo ad aiutarci. E solo così avremo l'autorevolezza per pretendere rigore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **Le parole del leader**

«La barra dritta» del Movimento

«Mettiamo la barra dritta e avanti tutta», conclude Beppe Grillo, sabato scorso, in un post in cui vuole lasciare alle spalle i problemi della giunta capitolina e incitare i suoi. Nessun rallentamento, anzi, avanti tutta. Ma c'è l'idea di una svolta. La barra del timone è a dritta che, nella nautica, indica la destra. Con la possibile conseguenza che la prua della barca viri a sinistra. Quale direzione per il Movimento? © RIPRODUZIONE RISERVATA